

Si alternano rivelazioni e smentite

Concessa dalla Camera per i fatti eversivi del '70

Denunce e manovre di diverso segno nello scandalo delle tessere dc

Il sen. Mancino parla del tentativo di rovesciare l'attuale segreteria dello «scudo crociato» - L'assalto dal fuori» predicato da Indro Montanelli

Nuovi sviluppi, ieri, dello «scandalo delle tessere» della Democrazia cristiana hanno confermato che gli esponenti dc, che si sono finora promotori delle rivelazioni clamorose sulle distorsioni del tesseramento, sono mossi da intenti assai diversi l'uno dall'altro e che non mancano coloro che si pronunciano inanzi tutto di attaccare la linea politica e in generale la linea cosiddetta del «rinnovamento». Una chiara intenzione in questo senso è data da un articolo di Montanelli, a cui accenneremo più sotto.

L'ex ministro e senatore dc Giulio Orlando, che pochi giorni fa sollevò il problema parlando del 50 per cento di tessere «fasulle» detenute dalle varie correnti, ha ieri protestato contro il fatto che la Direzione del partito crociato avrebbe nominato una commissione d'appello per il tesseramento (a cui evidentemente dovrebbero essere demandati i ricorsi, i ricorsi e contro ricorsi), composta però da un rappresentante per ciascuna corrente, cioè «dice Orlando» proprio dai «lottizzatori» delle tessere.

Negli ambienti della segreteria democristiana la cosa è stata subito smentita, con la precisazione che la «commissione d'appello» esiste da tempo (e si chiama precisamente «commissione di ricorso»), ma non è stata mai investita del problema.

Sulla questione è intervenuto anche Luigi Scalfaro, esponente della destra dc, il quale ha fatto un'analisi storica ricorrendo alla carica di segretario organizzativo dell'inchiesta (1969-71) venne fatta un'inchiesta sul tesseramento e vennero fatti in materia di «scudo crociato» Scalfaro aggiunge che la «logica delle percentuali» delle tessere detenute dalle varie correnti o dei gruppi di potere serve a distribuire soprattutto gli incarichi di governo, per cui a ciascuna corrente vanno i posti di ministro e di sottosegretario in ragione delle tessere che possiede. «Criticare la «logica di dirigenza dc», Scalfaro afferma che «nonostante le promesse di rinnovamento» anche nell'ultima crisi di governo ha funzionato la «logica delle percentuali».

Mosso da differenti intenzioni, un altro senatore dc, Nicola Mancino, ha dichiarato che farà «i nomi di chi trafigge il partito». Secondo Mancino le attuali «manovre» sulle tessere dc sono dirette da «potenti economici pubblici e privati», e il loro scopo sarebbe quello di conquistare la maggioranza, ribaltare a destra la linea politica e estromettere Zaccagnini dalla segreteria. «Non vorrei», egli dice, «che una disattenzione della direzione centrale democristiana su questo importante problema interno alteri la fisionomia e, quindi, la linea politica del partito. Mio timore nasce dal fatto che chi si muove di più in questo periodo sono le correnti moderate. In Lombardia, per esempio, si sono stabiliti collegamenti elettorali che non sono affatto chiari».

Una chiara conferma di tali manovre si è avuta con l'articolo di Indro Montanelli, a cui abbiamo accennato sopra. Montanelli sostiene che per cambiare strutture e politica della Dc ci vuole «l'assalto dai fuori». E riferendosi evidentemente ai settori conservatori e reazionari, dice che è solito rivolgersi il suo giornale, egli scrive che «raccontando l'appello all'iscrizione che avevamo loro lanciato, migliaia e migliaia di elettori hanno fatto domanda di tessera» e che «le sezioni cercano di sottrarsi».

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO MICELI PER IL GOLPE

La decisione presa all'unanimità - L'ex capo del SID è accusato di aver taciuto alle autorità politiche e allo stato maggiore sulle informazioni raccolte - Altre autorizzazioni per i dc Lima, ex sindaco di Palermo, Zoppi e Grassi Bertazzi

In Commissione Finanze e Tesoro

Incontro ANCI alla Camera sulla finanza locale

Il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, compagno d'Alma, e i parlamentari che compongono l'ufficio di presidenza (Castellucci e Rubbi, dc; Sarti, psi; Colucci, psi; Spaventa, sin. indipendente) si sono incontrati con il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI).

I rappresentanti dei Comuni — informa un comunicato — hanno riproposto alla attenzione del Parlamento l'ulteriore insostenibile aggravamento della situazione finanziaria del settore, che sta dando luogo a tensioni sociali che possono divenire assai acute.

In grande misura sono apparse concordi le possibili soluzioni avanzate dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, in particolare in ordine ai provvedimenti da assumere immediatamente.

In un processo a Roma

Miceli e Rauti negano di avere avuto soldi CIA

Pino Rauti e Vito Miceli interrogati al tribunale di Roma in un processo per diffamazione. Querelante lo stesso Rauti, sul banco degli imputati il giornalista Lucio Manisco e il direttore responsabile del «Messaggero». Il fondatore di «Ordine nuovo» si è ritenuto diffamato da un servizio apparso sul quotidiano romano nel quale si affermava che la Cia gli aveva versato 500 milioni attraverso Miceli.

Rauti ha, ovviamente, negato che sia accaduto, aggiungendo che dopo essere stato indiziato per la strage di piazza Fontana e incriminato per gli altri attentati, episodi per i quali avrebbe ricevuto il finanziamento, è stato sgozzato dai giudici.

Suocera di Rauti è stato il colonnello Miceli, chiamato come testimone, il quale ha negato tutto: di aver conosciuto Rauti quando era capo del SID e di aver incontrato l'ambasciatore americano Martin.

golo deputato non può in nessun caso disporre personalmente della prerogativa dell'immunità parlamentare. Su questo può solo decidere il Parlamento.

Di che cosa dovrà ora rispondere esattamente Miceli al magistrato? Lo ha ricordato il compagno Indro Montanelli nella relazione formulata a nome della giunta. L'allora capo del SID — ha rilevato Fracchia — era stato empiamente informato di ogni dato raccolto dal servizio segreto all'indomani dei fatti eversivi verificatisi nella notte tra il 7 e l'8 dicembre del '70 (l'«ordine di conquista» del Viminale), ed aver consapevolmente taciuto alle superiori autorità politiche e allo stato maggiore, da cui funzionalmente dipendeva la sua attività, significativi di quanto gli era stato riferito. Di più, alla magistratura che poi si era rivolta perché fornisse ogni elemento a conoscenza del servizio di sicurezza eventualmente utilizzabile per la prosecuzione delle indagini, Miceli — come ha ricordato ancora Montanelli — ha risposto sostanzialmente che non aveva nulla da dire, negando di aver risposto affermativamente alle richieste e negando di aver avuto esito irrisultante. Arrestato nell'ottobre '74 in seguito appunto agli sviluppi delle indagini della magistratura, Miceli era stato scarcerato il 30 aprile successivo per decorrenza dei termini.

Con quella nei confronti di Miceli, la Camera ha parlato su altri 12 proposte analoghe, concedendo l'autorizzazione a procedere in sede penale nei confronti di sei deputati democristiani, negando l'autorizzazione in altri casi, tra cui uno relativo al radicale Marco Pannella (malgrado l'opinione contraria di questi), è stata respinta la proposta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per reati di opinione) e tre relativi alla demoproletaria Luciana Castellina (per reati di opinione).

Per le autorizzazioni a procedere in sede civile, l'approvazione di qualche rilievo politico. Il ben noto ex sindaco di Palermo Salvo Lima dovrà, per esempio, essere difeso dal deputato democristiano, erano presenti, assieme al compagno Berlinguer, il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione comunista romana, il segretario di zona del partito, dirigenti della FGCI.

Alla inaugurazione hanno preso parte anche i compagni socialisti di Flaminio (200 iscritti di cui 20 reclutati) sono stati raggiunti



Il segretario della sezione « Ponte Milvio » consegna la tessera del 1977 al compagno Berlinguer

Incontro popolare a Roma per l'apertura di una sezione del PCI

A Berlinguer la tessera del '77 in una calorosa assemblea

La nuova sede al quartiere Flaminio costruita con i sacrifici e l'autofinanziamento dei compagni - La cresciuta influenza politica e la capacità di espansione del partito

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha preso ieri l'altro la tessera del partito per il nuovo anno: gliela ha consegnato il segretario della sezione, la «Ponte Milvio», Sergio Ferrante durante un caloroso incontro popolare per l'inaugurazione di una nuova sede comunista al quartiere Flaminio.

La sezione Flaminio, «costata» della «Ponte Milvio», ha aperto i battenti in queste intense giornate di iniziativa politica e proselitismo: una sede comunista che torna a vivere dopo quasi vent'anni, in un quartiere di prevalente natura residenziale, dove da tempo i missini e le destre hanno tentato di imporre il loro predominio. Alla manifestazione popolare nei nuovi locali di Via Giulio Romano, erano presenti, assieme al compagno Berlinguer, il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione comunista romana, il segretario di zona del partito, dirigenti della FGCI.

Alla inaugurazione hanno preso parte anche i compagni socialisti di Flaminio (200 iscritti di cui 20 reclutati) sono stati raggiunti

due compagni di Flaminio. Ampia — ha osservato il compagno Polli, della segreteria della nuova sezione — è l'influenza che oggi il PCI raggiunge in larghi strati di cittadini, lavoratori, giovani, donne.

E il sostegno popolare è venuto concretamente con la sottoscrizione per l'acquisto dei nuovi locali della sezione, che ha già ragliato un milione e 600.000 lire.

Testimoniando i sentimenti di fierezza e orgoglio dei compagni romani per l'apertura della sezione Flaminio, il compagno Petroselli ha ricordato come sia urgente in questa fase una azione profondata politica e di rinnovamento negli stessi partiti democratici. In ciò i comunisti sono di esempio, e giocano un ruolo importante nell'avvio di un movimento articolato della organizzazione della vita civile e democratica.

Punto unificante di questa azione — che trova riscontro anche nella costituzione della nuova sezione Flaminio — è l'iniziativa politica, che dopo il 20 giugno il partito comunista ha assunto posizioni di governo, perché dalla capitale venga un contributo originale alla lotta più generale per fronteggiare la crisi economica, combattere l'inflazione, secondo le linee di rigore, e di equità, indicate dal recente comitato centrale del PCI.

E i frutti di questa intensa mobilitazione — sono già 9 gli attivisti di zona scelti nei giorni scorsi e 15 le assemblee di sezione emerse in questo periodo del tesseramento, dove significative affluenze di lavoratori, donne, giovani, si registrano da ogni parte. I compagni di Flaminio per l'apertura della nuova sede, un evento preparato in lunghi anni di battaglie unitarie in collaborazione con le altre forze democratiche e antifasciste.

La nascita della sezione premia gli sforzi politici e organizzativi, i sacrifici compiuti dai compagni per la mobilitazione, che danno il segno della vitalità e capacità di espansione del partito. I comunisti — ha ricordato il segretario del partito — hanno sempre avuto grandi, dopo il 20 giugno, siano le loro responsabilità di fronte agli elettori, ai lavoratori e in generale al paese.

Mentre riaffermiamo la necessità di un mutamento profondo nella direzione politica nazionale, che veda la partecipazione diretta di PCI e PSI al governo del paese, dobbiamo oggi — ha affermato Berlinguer — agire con una mentalità da forza di governo, preoccupandoci degli interessi generali dell'Italia.

La crisi attuale non si può superare, cercando nella politica di rigore e austerità; ma è necessario battersi con obiettivi chiari, perché questo avvenga su basi di giustizia e democrazia. Ci sono occasioni per avviare un rinnovamento profondo del paese e della società. Nel corso delle lotte sulle misure di restrizione, ha detto a questo punto Berlinguer — intendiamo cambiare la qualità della vita: mutando le scale di valori e di consumi generati dal sistema, e di disordine che ha mutato fino ad oggi il nostro paese.

Rivolgendosi ancora al suo augurio ai compagni di Flaminio, per nuovi successi nella loro attività, il compagno Berlinguer ha quindi concluso sollecitando la sezione a moltiplicare, con capacità creativi, sui grandi obiettivi di rinnovamento, posti a Roma e nel paese, cercando nell'attività e nella iniziativa una funzione di stimolo e di esempio per tutte le forze democratiche.

tributo originale alla lotta più generale per fronteggiare la crisi economica, combattere l'inflazione, secondo le linee di rigore, e di equità, indicate dal recente comitato centrale del PCI.

E i frutti di questa intensa mobilitazione — sono già 9 gli attivisti di zona scelti nei giorni scorsi e 15 le assemblee di sezione emerse in questo periodo del tesseramento, dove significative affluenze di lavoratori, donne, giovani, si registrano da ogni parte. I compagni di Flaminio per l'apertura della nuova sede, un evento preparato in lunghi anni di battaglie unitarie in collaborazione con le altre forze democratiche e antifasciste.

La nascita della sezione premia gli sforzi politici e organizzativi, i sacrifici compiuti dai compagni per la mobilitazione, che danno il segno della vitalità e capacità di espansione del partito. I comunisti — ha ricordato il segretario del partito — hanno sempre avuto grandi, dopo il 20 giugno, siano le loro responsabilità di fronte agli elettori, ai lavoratori e in generale al paese.

Mentre riaffermiamo la necessità di un mutamento profondo nella direzione politica nazionale, che veda la partecipazione diretta di PCI e PSI al governo del paese, dobbiamo oggi — ha affermato Berlinguer — agire con una mentalità da forza di governo, preoccupandoci degli interessi generali dell'Italia.

La crisi attuale non si può superare, cercando nella politica di rigore e austerità; ma è necessario battersi con obiettivi chiari, perché questo avvenga su basi di giustizia e democrazia. Ci sono occasioni per avviare un rinnovamento profondo del paese e della società. Nel corso delle lotte sulle misure di restrizione, ha detto a questo punto Berlinguer — intendiamo cambiare la qualità della vita: mutando le scale di valori e di consumi generati dal sistema, e di disordine che ha mutato fino ad oggi il nostro paese.

Rivolgendosi ancora al suo augurio ai compagni di Flaminio, per nuovi successi nella loro attività, il compagno Berlinguer ha quindi concluso sollecitando la sezione a moltiplicare, con capacità creativi, sui grandi obiettivi di rinnovamento, posti a Roma e nel paese, cercando nell'attività e nella iniziativa una funzione di stimolo e di esempio per tutte le forze democratiche.

Appello della FGCI alla mobilitazione di massa

Idee, impegni, lotte unitarie dei giovani per l'occupazione

Una campagna nazionale che estenda il confronto e il dibattito - Il giudizio sul provvedimento del governo e le modifiche proposte - Come collegare il momento dell'emergenza alle prospettive - Assemblea degli studenti comunisti

Occupazione giovanile, tema d'attualità, difficile e drammatico con il quale oggi si misurano governo, forze politiche e sindacali e soprattutto le organizzazioni dei giovani. Ieri ne ha discusso con grande ricchezza di argomenti la commissione per i problemi del lavoro della FGCI nazionale, dopo una relazione di Umberto Minopoli, decidendo di lanciare un appello alle nuove generazioni — studenti, lavoratori, disoccupati, apprendisti e giovani collocati in attività precarie

o nel lavoro nero — per una mobilitazione sempre più estesa, «un mese di mobilitazione», e per una campagna nazionale di pressione nei confronti del governo. Una campagna nel segno dell'unità delle forze giovanili, con la quale si si propone di presentarsi come forza unitaria di governo e di allargare il terreno del confronto (formazione professionale, scuola, collocamento).

L'esigenza di fondo sottostante nella relazione quanto negli interventi è quella di un

collegamento — ancora insufficiente nell'acquisizione di tutta la FGCI — con i temi della riconversione e dell'iniziativa operaia in modo da superare l'attuale divaricazione tra il momento dell'emergenza per l'occupazione giovanile e il dibattito aperto sui nuovi indirizzi di sviluppo.

I movimenti giovanili — un arco che va dalla DC a Democrazia proletaria — ne stanno discutendo, e nei prossimi giorni si avranno iniziative di lavoro e una conferenza stampa sul progetto governativo: una lettera aperta ai sindacati, ai partiti, ai gruppi parlamentari sulle questioni che interessano i giovani. Si prepara inoltre un'assemblea nazionale dei movimenti giovanili, mentre verrà fatta una richiesta ufficiale al governo di convocare la conferenza nazionale sull'occupazione giovanile.

«Il mese di mobilitazione» dovrà far sentire la voce dei giovani e far capire, non soltanto per un'opinione pubblica avverta il significato e il valore dei temi in discussione, ma anche perché i tempi del dibattito parlamentare siano stretti, senza margini di rinvio. Gli studenti in particolare, in quanto forza tra le più aggregate, dovranno assumere l'iniziativa e svolgere un ruolo di primo piano. Il 19-20-21 intanto avrà luogo a Roma l'assemblea nazionale degli studenti comunisti.

Quale il giudizio della FGCI sui provvedimenti proposti dal governo? Positivo e propositivo del metodo del confronto — ha detto Minopoli — è un passaggio a un livello superiore di dibattito pubblico avverta il significato e il valore dei temi in discussione, ma anche perché i tempi del dibattito parlamentare siano stretti, senza margini di rinvio. Gli studenti in particolare, in quanto forza tra le più aggregate, dovranno assumere l'iniziativa e svolgere un ruolo di primo piano. Il 19-20-21 intanto avrà luogo a Roma l'assemblea nazionale degli studenti comunisti.

democratico e di programmazione (il ruolo delle Regioni è stato sottolineato anche per quanto riguarda la gestione del provvedimento di emergenza e la formazione professionale, proprio per collegare domanda di lavoro e programmazione, soluzioni di emergenza e sviluppo generale). Si devono inoltre selezionare gli incentivi, privilegiare le piccole e medie aziende, l'artigianato, i settori in espansione.

Il terzo punto è quello riguardante l'agricoltura che non può essere considerata a parte, come sostiene il governo. La FGCI intende avanzare una proposta specifica: ai primi di dicembre vi sarà a questo proposito un convegno dei giovani comunisti con la commissione agraria del PCI, perché il movimento di lotta si orienti su obiettivi precisi.

La relazione ha preso quindi in esame la tenuta politica e la formazione professionale e ha indicato le linee per la riforma del collocamento, giudicando errati i criteri centralistici e aziendalistici che ispirano il governo e che determinano un esautoramento delle Regioni e degli enti locali.

In questa situazione e con questi obiettivi, la FGCI ritiene necessario un collegamento più stretto e un confronto diretto con i sindacati, con le Regioni e con gli enti locali.

Discorso all'udienza generale

Paolo VI sui rapporti cristianesimo-socialismo

Parlando, ieri, nel corso dell'udienza generale «dell'impegno che il Cristianesimo conferisce alla promozione umana», di cui tanto si è parlato durante le recenti assemblee della Chiesa italiana, Paolo VI ha detto che «esso non può essere strumentalizzato» nel senso che il socialismo è un movimento, un'azione, un'attività, un'epiteto cristiano» utilizzando poi a suo uso e consumo, come spesso è accaduto nel passato, «Se non vogliamo ricadere nel vuoto nominalismo che si serve dell'epiteto cristiano per qualificare mille cose in modo puramente convenzionale, superficiale, esteriore, senza né approfondire il significato essenziale, né sperimentare la vibrazione che il ricorso a un nome dovrebbe sempre suscitare, non possiamo che guardarci attorno e dire: il socialismo per degli altri fini buoni».

saggio cristiano rispetto alle ideologie e ai progetti particolari di cui i movimenti storici sono portatori.

In altri termini Paolo VI ha inteso rivendicare al cristianesimo una propria carica di promozione umana la quale però non può essere motivo di una particolare scelta politica.

Sul tema dell'articolo 2 (l'esempio dei cristiani per il socialismo osservando che non si può far derivare dalla fede cristiana la scelta per il socialismo, ma che il cristianesimo serve se stesso e ha osservato Paolo VI — è una contraddizione in termini, e un travolgere le cose». Ha aggiunto, con tono pacato e abbandonando ogni polemica nei confronti dei credenti che seguono questo tale proposito, che il cristianesimo serve se stesso e ha osservato Paolo VI — è una contraddizione in termini, e un travolgere le cose».

Da oggi a Roma la Consulta UPI sui comprensori

Si apre nel pomeriggio di oggi a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica alfiniana, il lavoro della Consulta UPI sui comprensori. Il tema è «I Comprensori». I lavori si concluderanno sabato 13.

Da oggi a Roma la Consulta UPI sui comprensori

Si apre nel pomeriggio di oggi a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica alfiniana, il lavoro della Consulta UPI sui comprensori. Il tema è «I Comprensori». I lavori si concluderanno sabato 13.

Esposizione del sottosegretario Arnaud

Il governo sulla crisi della stampa

Il sottosegretario on. Arnaud, riferendo alla Commissione Interni della Camera, ha definito la situazione della stampa quotidiana in Italia (molti giornali chiusi, molti altri in difficoltà, 150 miliardi di passivo nel 1976, 220-250 miliardi di cui 20 reclutati) sono stati raggiunti

ministeri e delle singole aziende pubbliche».

Arnaud ha poi detto che la «giungla retributiva è particolarmente grave nel settore giornalistico», e che il «lavoro nell'editoria è organizzato in modo anormale: con l'istituzionalizzazione del lavoro straordinario (dal 1970 al 1977), «drammatica» e tale da costituire una minaccia per il pluralismo del senso di concentrazione rappresentando l'unica alternativa alla chiusura».

Cause remote della crisi, per Arnaud, «sono da individuare nella stagnazione delle vendite, nel blocco del prezzo, negli squilibri nella segmentazione dei lettori pubblicitari, nell'arretratezza della rete distributiva e degli impianti tecnici». Per Arnaud, il prezzo a 150 lire «è oggi nettamente inferiore al costo: il sottosegretario non sembra tuttavia propendere per una modifica del prezzo».

«Gravi distorsioni» subisce lo strumento «didattico, quanto a prezzo, ma è iniziato alle 22.30 di ieri per il rifiuto del direttore di pubblicare il comunicato relativo all'assemblea dei giornalisti svoltasi ieri».

«Sciopero al «Globo»

Oggi non esce il quotidiano «Il Globo» per uno sciopero di 24 ore dei giornalisti. Il giornale, che ha ricevuto il completo delle competenze relative al mese di ottobre, inoltre la proprietà ha comunicato al comitato di redazione che nessuna garanzia può venir fornita per la corresponsione delle retribuzioni e per la conservazione del posto di lavoro. Lo sciopero è stato annunciato da un comunicato, ma è iniziato alle 22.30 di ieri per il rifiuto del direttore di pubblicare il comunicato relativo all'assemblea dei giornalisti svoltasi ieri».

Al «comitato ristretto» di Montecitorio

Si discutono circostanze e procedure per l'aborto

Discussione animata, che però non è ancora approdata a conclusioni, quella che, ieri mattina, ha tenuto a Montecitorio il comitato ristretto delle Commissioni Giustizia e Sanità, incaricato di elaborare un testo unificato delle numerose e diverse proposte di legge di regolamentazione dell'aborto. Il comitato, formato per il momento da riunioni questa sera alle 21.

Risolta nella precedente seduta la questione relativa alla dichiarazione di principi, con il varo del testo, si è tornato all'argomento centrale era la definizione delle norme recanti le circostanze (articolo 2) e concernenti le procedure (articolo 3) per l'aborto entro e prima 90 giorni dall'inizio della gravidanza.

Quanto alle «circostanze», il testo dell'articolo proposto al comitato dai relatori, on. Antonio Del Pennino (PRI) e on. Giovanni Berlinguer (PCI), afferma che l'aborto è consentito entro i primi 90 giorni quando la donna si trovi costretta a interrompere la gravidanza per il suo stato di salute o quando, per le circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o per le condizioni preconcettive negative

sullo sviluppo normale del nascituro, o per la situazione economica o sociale o familiare, ma è la donna ad avere l'ultima parola nella decisione di abortire.

Sul testo dell'articolo 2 (e sulle ipotesi dell'articolo 3 (procedure) i commissari della DC si sono mossi in modo diverso, alcuni appoggiando, altri respingendo. Favorvoli socialdemocratici e repubblicani. Appropristico è appreso il diniego dei parlamentari radicali e demoproletari. Riservato il gruppo socialista.

stanze in cui è avvenuto il concepimento, situazione economica, sociale o familiare, ma è la donna ad avere l'ultima parola nella decisione di abortire.

Sul testo dell'articolo 2 (e sulle ipotesi dell'articolo 3 (procedure) i commissari della DC si sono mossi in modo diverso, alcuni appoggiando, altri respingendo. Favorvoli socialdemocratici e repubblicani. Appropristico è appreso il diniego dei parlamentari radicali e demoproletari. Riservato il gruppo socialista.

La riunione dei compagni che fanno parte del Coordinamento nazionale per la formazione professionale, è convocata per lunedì 15 novembre presso la Direzione, è rinviata a nuova data.

La riunione dei segretari delle Sezioni universitarie e dei compagni della FGCI, precedentemente convocata per sabato 13, è rinviata a martedì 16 novembre alle ore 9 presso la Direzione. All'ordine del giorno: problemi di iniziativa e di organizzazione del Partito e della FGCI per l'università.

Un interessante convegno sul rinnovamento dell'insegnamento elementare

Vivace dibattito attorno alla presentazione di un'opera per i docenti della scuola dell'obbligo

Il maestro trasmette dei valori e non è quindi un «tecnico dei servizi»; la sua attività è un'attività di servizio, per cui non esistono. Quest'affermazione di Gianni Rodari al convegno sul rinnovamento della didattica nella scuola elementare, organizzato a Roma dalla casa editrice Laterza, si è inserita assai opportunamente nel dibattito che per tutta la giornata di venerdì 10 novembre, si è svolto presso i locali della scuola dell'obbligo, esperti di scuola.

Occasione del convegno è stata la presentazione dei primi due volumi di «Giorni di scuola. Guida all'insegnamento primario», pubblicati a cura del prof. Antonio Santoni Rugiu da Laterza.

Va detto subito, però, che l'opera (sei volumi), il primo di carattere generale, gli altri cinque destinati ciascuno alle singole classi elementari, termine della pubblicazione completa, il 1978) ha offerto solo lo spunto al dibattito, che si è sviluppato accessi-

mo essenzialmente sul ruolo del maestro.

«L'insegnamento agnostico» aveva trovato un difensore nel prof. Gozzer, che allo stesso tempo però si era dissociato dalle posizioni del sottosegretario della scuola elementare, irriducibile in una difesa d'ufficio dell'attuale scuola elementare, abbastanza inspiegabile da parte del presidente dell'Associazione dei maestri elementari, solitamente abbastanza flessibile e critico nei confronti della nostra istruzione di base.

Se l'on. Buzzi ha reagito con una ritorsione che è apparsa sproporzionata alle critiche avanzate dall'assessore Tullio De Mauro ai trent'anni di distorsione politica scolastica democristiana, ma però appunto che non è stato questo il punto accento polemico del dibattito. A sua volta, infatti, il prof. De Mauro aveva marciato il suo dissenso con l'attuale affermazione del prof. Santoni Rugiu, secondo cui l'insegnamento nella scuola pedagogico-didattica non deve «lasciare il segno» (e quindi,

di conseguenza, la «Guida» di cui è autore non va intesa come rinvio, ma come offerta di confronti del maestro, ma come occasione di elaborazione individuale, ecc.).

Si torna così al nocciolo della questione: il ruolo del maestro, cioè, il suo preteso agnosticismo, tema che ha trovato particolarmente nell'intervento di Gianni Rodari un approfondimento straordinario, e che ha trovato efficacia per la concretezza e linearità.

Il maestro sta sempre più acquisendo coscienza della povertà della sua professione. Perfino quando rifiuta di far fare ai suoi alunni il «dettato», non tanto ha presente l'insufficienza tecnica di questo strumento «didattico», quanto ha compreso che esso è funzionale all'uso di una lingua «dettata», e cioè imposta, che mira a togliere al bambino autonomia, per crescerlo nella passività e nel conformismo.

Il maestro — è sempre Rodari che lo afferma — si è reso conto ormai che attraverso le tecniche didattiche si

con le elaborazioni e le esperienze che essa offre.

Può pessimista sulle possibilità di un «maestro d'oggi», Don Sardelli (autore di un bel libro di esperienze d'insegnamento nelle baracche romane dell'Acquedotto Felice) si è espresso a suo volta con molta forza per un maestro che «insegna», in contrasto con la figura del maestro che «apparena» (italica, a suo dire, quando i ragazzi trovano nelle baracche, inutili o anzi dannosi oggi che sono stati «doppati» nelle baracche). L'esigenza di colmare l'attuale disconnessione fra cultura e apprendimento, la necessità e l'urgenza di «produrre» insegnanti a produrre fare bene il loro lavoro sono state sottolineate con forza dal prof. Granes, mentre una serie di altri interlocutori hanno espresso l'esigenza di un sempre maggiore impegno per il rinnovamento della didattica e dei contenuti della scuola elementare.

du. t.

Marisa Musu